

## Le "perle" di un quotidiano

### La prostituzione a Viterbo

ne nella Firenze tardomedievale, in "Ricerche storiche", 14 (1984), pp. 337-363.

MAZZI M. S., *Il mondo della prostituzione nella Firenze tardomedievale*, in *Forestieri e stranieri nelle città basso-medievali*, Atti del Seminario Internazionale di Studio (Bagno a Ripoli, 4-8 giugno 1984), Firenze 1988, pp. 127-147.

MAZZI M. S., *Cronache di periferia dello stato fiorentino: reati contro la morale nel primo Quattrocento*, in "Studi storici", 27 (1986), pp. 609-635.

MAZZI M. S., *Prostituite e lenoni nella Firenze del Quattrocento*, Il Saggiatore, Milano 1991.

MAZZI M. S., *L'uomo cattivo non muore mai*, in "Medioevo", 4 (1998), pp. 36-38.

METELLI G. E. L., *La prostituzione e la generale rilassatezza dei costumi*, in *Criminalità a Foligno nella seconda metà del XVI secolo*, Quaderni monografici di "Proposte e ricerche", 18 (1995), pp. 135-154.

MORANTI L., *Note sulle meretrici nella Urbino dei secoli XV-XVII*, in "Proposte e ricerche. Economia e società nella storia dell'Italia centrale", 24 (1990), pp. 77-90.

PINZI C., *Gli ospizi e l'Ospedal Grande di Viterbo*, Viterbo 1893.

PINZI C., *Storia della città di Viterbo*, II e III, Roma 1899.

PINZI C., *Storia della città di Viterbo*, IV, Roma 1913.

ROSSIAUD J., *Prostituzione, gioventù e società urbana della Francia sud-orientale nel secolo XV*, in *La paura dei padri nella società antica e medievale*, Roma-Bari 1983, pp. 171-229.

ROUSSIAUD J., *La prostituzione nel Medioevo*, Roma-Bari 1995.

RUGGIERO G., *Storia della prostituzione*, Firenze 1989.

TREXLER R. C., *La prostitution florentine au XV siècle: patronage et clientèles*, in "Annales ESC", 36 (1981), pp. 983-101.

VILLA R., *La prostituzione come problema storiografico*, in "Studi storici", 22 (1981), pp. 305-314.

(B.B.) - Non per amor di polemica, ma per rispetto della verità ... topografica, sento il dovere di segnalare alcune gravi inesattezze che recentemente ho avuto occasione di riscontrare sulle colonne del quotidiano locale *Il Corriere di Viterbo*.

Nel numero dello scorso 29 agosto, mi è apparso quanto meno sconcertante il trafiletto di pagina 13 in cui - sia nel titolo, che nel testo - si parlava dei lavori deliberati per eliminare le scritte che deturpavano il muro esterno di una fantomatica chiesa di "San Francesco in Zoccoli": infatti, per quanto ne so io, alla determinazione "in Zoccoli" va associato il nome di San Giovanni, e non quello di San Francesco, in quanto la chiesa cittadina dedicata al Serafico di Assisi è, invece, definita con il toponimo "alla Rocca". Di San Giovanni si parlava, invece, correttamente sul numero del giorno dopo, senza, però, provvedere alla doverosa rettifica della precedente svista, cosicché il lettore sprovveduto, o inesperto della città, avrebbe potuto pensare che si trattasse di due diverse chiese.

Sempre nel numero dello stesso giorno, bastava passare dalla pagina 13 alla pagina 15 per trovare un'altra ... perla, nel trafiletto in cui, parlando di incidenti stradali veniva citata l'inesistente "porta dell'Elce". Possibile che un cronista, abituato a girare per la città, scambi un ponte (notissimo, del resto, ai viterbesi) per una porta?

E proprio alle porte cittadine si ricollega un'altra mia osservazione, relativa ad un articolo (debitamente e ... coraggiosamente firmato) apparso nel numero del precedente 2 agosto. Il titolo è: "Alla scoperta di Porta Bove, un tesoro nascosto della città dei papi", ed è sormontato da un occhietto che avverte: "Pochi sanno dove si trova". Evidentemente, in questo ristretto numero di privilegiati non rientra neanche l'autore del pezzo, se afferma con grande disinvoltura che, tra le porte cittadine, "ce n'è una denominata della Valle, conosciuta anche come porta Bove"; poi, a scanso di equivoci aggiunge un'ulteriore precisazione: "Ubicata vicino porta Faul, nei pressi dell'ex mattatoio, collega (solo a livello pedonale) via San Paolo a via S. Antonio".

Per evitare il marchiano errore non c'era bisogno che l'estensore del trafiletto andasse a consultare ponderosi tomi sui monumenti viterbesi, come quello dello Scriattoli; gli sarebbe, infatti, bastato dare una fugace occhiata ad una qualsiasi guida della città (magari ad una di quelle che i turisti frettolosi acquistano nelle edicole) per rendersi conto che la porta-torre sita alle spalle del convento agostiniano della SS.ma Trinità, e nota col nome di Porta Bove, è cosa ben diversa e topograficamente lontana dalla Porta di Valle, recentemente riaperta nelle mura civiche, come passaggio pedonale, tra la Porta Faul ed i resti dell'abside di Santa Maria della Palomba.

In entrambe le circostanze mi sono preoccupato di segnalare alla redazione gli errori da me riscontrati, prima telefonando e poi inviando una lettera, ma nei numeri successivi del giornale non sono riuscito a trovare alcuna precisazione o rettifica.

Il lungo lavoro svolto, alcuni decenni or sono, nelle redazioni viterbesi dei più importanti quotidiani mi ha insegnato che il cronista locale è spesso costretto ad occuparsi anche di cose che non conosce; ma posso assicurare che, in quei casi, mi sono sempre preoccupato di documentarmi adeguatamente, per rispetto alla serietà del giornale e per un doveroso riguardo ai lettori. Non sarebbe opportuno che anche i colleghi delle giovani generazioni continuassero su questa linea?